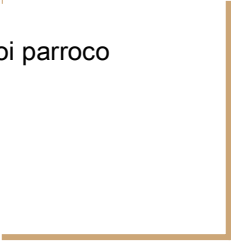




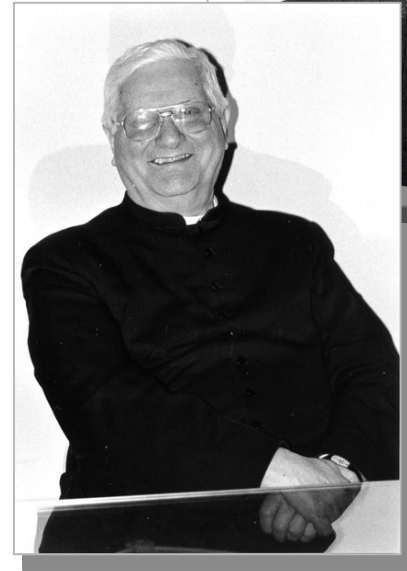
Mons. Giovanni Galliano

segretario
dei Vescovi Delponte e Dell'Omo, poi parroco
storico del Duomo
1913-2009



Un sacerdote... resistente

- La sua storia comincia a Costa di Morbello, il 24 aprile del 1913, da mamma Antonietta Rizzi, e da papà Vincenzo
- All'età di dieci anni entra in Seminario, a frequentare la quinta elementare
- Fu ordinato sacerdote, da mons. Del Ponte, l'11 giugno 1938
- Nominato cancelliere in Curia, fu chiamato a svolgere il delicato compito di segretario del Vescovo mons. Lorenzo Del Ponte. Confermato da Mons. Giuseppe Dell'Omo, rimase suo segretario per 13 anni, fino al 1955
- Nel 1942 fu nominato Canonico della Cattedrale
- Svolse un'assistenza religiosa molto intensa e riuscì anche nell'opera delicatissima di mediazione e pacificazione
Riuscì ad ottenere numerosi scambi tra prigionieri



Il contesto

La presenza degli ebrei ad Acqui è secolare

Tuttavia oggi la Comunità Israelitica ad Acqui è scomparsa.

Notizie certe si hanno circa la concessione dei “Banchi di prestito” verso il 1570. Il ghetto di Acqui viene istituito solo nel 1731 intorno alla piazza della Bollente: entrano ad abitare 44 famiglie composte da 239 persone. Il ghetto cesserà definitivamente di esistere nel 1888

Molte famiglie israelitiche acquesi raggiungeranno posizioni sociali ed economiche di rilievo

Il 7 Dicembre 1943 abbiamo i primi ebrei arrestati ad Acqui

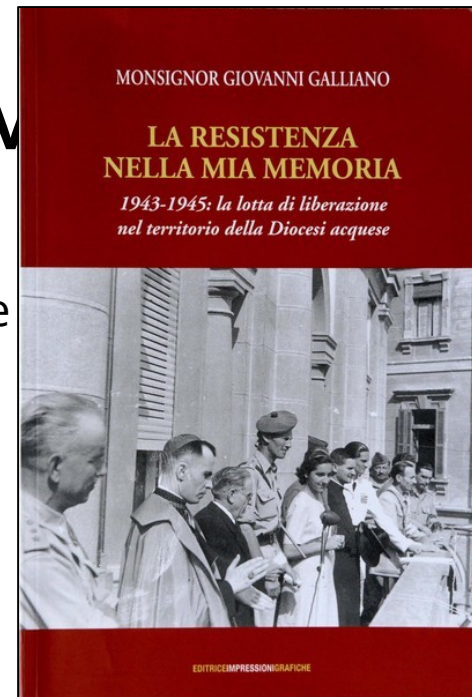


L'intervista 2003 agli allievi

Oggi ha ancora significato fare memoria della Resistenza?

[...]Riprendere il filo della memoria è un modo per rendere giustizia alla verità. Bisogna parlare e scrivere sulla Resistenza vissuta dalla nostra gente e bisogna ricostruire nella verità le vicende storiche e rievocare con obiettività uomini e fatti di quel periodo.

È il fatto della Resistenza in se che conta e che esalta il valore della libertà.[...]



L'intervista 2003

Eppure oggi vi sono parecchi che ritengono ormai superata questa riflessione

In questi lunghi 60 dalla Liberazione la superficialità, la politica male intesa, gli interessi di parte hanno attenuato o addirittura cancellato l'attenzione su questi fatti storici. La Resistenza non è patrimonio esclusivo di un partito politico; ci sono state pagine gloriose di storia scritta dal popolo.

Bisogna far capire che la vera pace nasce dalla libertà e che ogni popolo deve essere artefice del proprio destino e di essere in grado di saper scrivere la propria storia. [...]



Sulla vicenda Ancona

“Nel 1943 l'ordine della Santa Sede arrivato ai vescovi era di dare il massimo aiuto agli ebrei

ADOLFO ANCONA, il rabbino, gestiva un negozio di stoffe in via Garibaldi e si prendeva cura degli ebrei poveri del ghetto che frequentavano anche il refettorio. Aveva rispetto per le altre fedi e ogni Natale saliva dal vescovo Monsignor Delponte per porgergli gli auguri

Nel 1943, con l'occupazione tedesca della città, subito dopo l'8 settembre, ero disperato di fronte alle richieste di aiuto da parte di ebrei residenti in città.

Nascondere le donne era relativamente facile (al ricovero Ottolenghi, dalle suore di Molare e altre a Casale), non era così per uomini circoncisi che in ogni momento potevano essere scoperti.

Una testimonianza capitale per lo Yad Vashem

Ad Acqui il segretario del Partito Fascista era naturalmente portato a perseguitare gli Ebrei, era un fanatico.

Per fortuna il podestà Moro, che aveva parentela con gli ebrei Aimar, ebbe sempre un atteggiamento prudente e temporeggiatore”

Son parole che concordano con quelle dell'avv. **Enrico Piola** (1920-2012)

“Gli ebrei acquesi rimasti erano soliti frequentare la sinagoga il sabato, ma erano integrati nella società cittadina. **Ma il podestà Moro, che in famiglia aveva una parentela con Aimar israelita fu molto abile nel proteggere ebrei.**

Avito, ebreo e poi partigiano, che morì ad Auschwitz

“Ero compagno di scuola alle elementari - continua **Enrico Piola** - con maestro Don Torello, che di scarpe calzava il 52, di **Avito Bachi** che poi fece il lavoro di cameriere all’Hotel Terme: educatissimo, distinto, non alto di statura, vestiva il frac”.

Ma chi era Avito? Egli nasce ad Acqui il 26 settembre 1920, figlio di Michele ed Enrica Rignani. Partecipa alla Resistenza come partigiano nella 2° Divisione Autonoma Langhe ed è coinvolto in diversi scontri con le bande fasciste. Il 7 dicembre del 1943 viene arrestato e tradotto in carcere prima ad Acqui e, poi a Genova ed infine a Milano. Da qui viene deportato ad Auschwitz il 30 gennaio del 1944. Muore nell'ottobre del 1944.

In suo onore il **poeta dialettale Cino Chiodo** scrisse questi versi:

[...] Sut'ai porté dla Sinagoga /a lés u nom éd Vito / Shalom Vito... pace... Shalom, /cmé 'nlura.// I l'han massò per in toch éd pan/ purtò via l braulè 'd in can,/in culp ssul/ é la sstèila giaun-na chisia/ 'nssima 'na camisa slisia/ lè ssibit amnia ssanguu / 'nss cula pian-na.//

Bachi Vito - Auschwitz – 1944 //

L'èra sa sschir quandé ch'i l'han massó/'n cula/ giurnò smèntiòia da la piétò, /apèina finì l'isstò / Shalom Vito... pace... shalom.../ cmé nlura... 'n piòssa dla Madona,/ ma ista 'ncoi l'è 'na giurnò/ smèntiòia da la piétò.

Ebreo partigiano sarà anche **Giorgio Polacco**.